



1

## Nelle ceramiche di **Mimmo Paladino** il senso antico delle cose

Dai *Testimoni di pietra* degli anni '80 ai nuovi *Dormienti*, cento lavori parlano dell'amore per la materia del maestro della Transavanguardia

DI ROSSELLA FARINOTTI

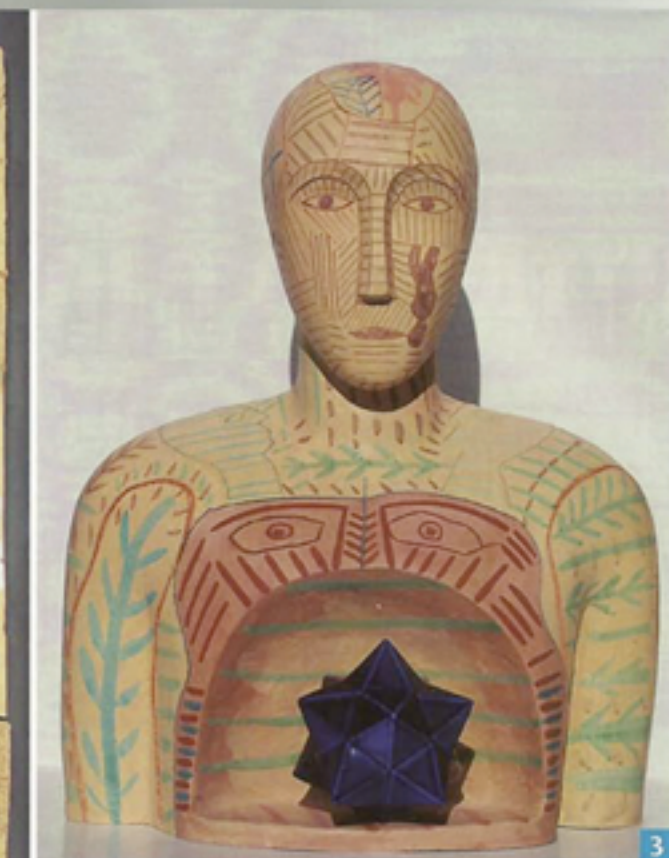
**S**ono cento le opere di Mimmo Paladino (Benevento, 1948) esposte in un ricco percorso al Museo internazionale delle ceramiche di Faenza. Sculture, installazioni e lastre in ceramica, per consacrare il rapporto dell'artista con la città romagnola e con la Bottega Gatti. In mostra i capolavori di una vita e opere realizzate apposta, dai primi *Testimoni* in pietra (già esposti alla Biennale di Venezia nel 1988) fino ai *Dormienti* inediti.

**PRIMITIVO.** Paladino realizza sculture già dagli anni Ottanta, e dal 1993 inizia la collaborazione con la Bottega Gatti di Faenza, laboratorio tanto ricco di

storia da essere già frequentato dai futuristi. Qui Paladino ha realizzato la maggior parte dei suoi lavori. Oggi si possono vedere riuniti in un alle-

stimento di grande effetto al Museo delle ceramiche di Faenza dove, fino al 7 ottobre, convivono opere note, inedite e nuove, distribuite tra spazi interni ed esterni. Sono lavori realizzati con materiali diversi, dal legno alla terracotta, dal vetro agli smalti, dall'argilla agli ossidi, fino naturalmente alla ceramica. Ecco che sfilano, rigorosi ed eleganti, i busti primitivi, con elementi

racchiusi come in una sacra nicchia; il *Treno* (2007), una struttura in ferro sviluppata lungo la sala e composta da resti ancestrali, elementi di guerre e battaglie passate, che termina con due *Dormienti*; o il grande *Elmo*, davanti al quale lo spettatore è costretto a fermarsi, per l'incombenza dell'opera e la sua simbologia. E ancora la *Meridiana* (1983), un corpo da contemplare



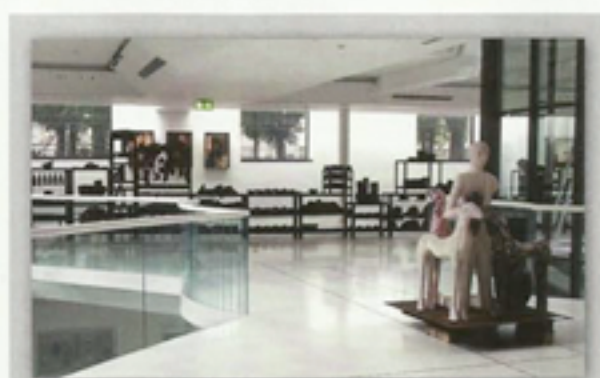
1 Mimmo Paladino, *Dormiente*, 2000, terracotta con smalto e ferro, cm 110x76x79. 2 *Senza titolo*, 2012, terracotta, ferro, ossidi, smalti, ingobbi, cm 100x70. 3 *Senza titolo*, 2003, terracotta dipinta, cm 65x50x35.

abbassando lo sguardo, come con gli altri toccanti *Dormienti*, alcuni realizzati per la mostra: la figura non è riconoscibile perché scomposta in elementi – un braccio, una gamba, alcune tegole – appoggiati a una lastra di ferro, perché per Paladino ciò che conta è la materia, sia quella plasmabile che quella incontrollabile, capace di restituire un “senso antico” alle cose.

**MATERIA VIVA E DENSA.** Nel cortile esterno c'è la *Torre* (2005), un'opera monumentale (cm 400x500) come i tre *Dischi* in terracotta, ossidi e smalti. Tra le nuove realizzazioni, si distinguono le lastre in

ceramica della *Suite Faenza* disposte sulla parete incorniciata dal ferro come eleganti tele dipinte, ma fatte di una materia viva e densa. O ancora le *Sfere*, o i *Vasi alchemici*, con figure e colori diversi, legati da un costante primitivismo. Dopo Enzo Cucchi e Sandro Chia, Mimmo Paladino è il terzo artista della *Transavanguardia* a esporre al Mic. Ad affiancare l'esposizione, a cura di Claudia Casali, un catalogo generale edito da Gli ori, che raccoglie anche opere non presenti in mostra, tra cui la grande (cm 500x300) *Porta di Lampedusa*, in ceramica refrattaria, monumento ai migranti scomparsi in mare.

**PALADINO – CERAMICHE.** Faenza (Ravenna), Museo delle ceramiche (via Baccarini 19, tel. 0546-697311). Fino al 7 ottobre. Catalogo Gli ori.



## Il Mic e la Bottega d'arte ceramica Gatti

Il Museo internazionale delle ceramiche (Mic, nella foto, una sala) nasce nel 1908 a Faenza, la città della ceramica dove, nel 1928, apre i battenti anche la Bottega d'arte di Riccardo Gatti, fucina per molti artisti. Il Museo della ceramica, il più ricco al mondo, contiene oltre 55mila opere distribuite in sezioni: Europa e Italia dal Medioevo all'800; America precolombiana; Grecia classica; età Romana; Vicino e Medio Oriente e Islam. Il Mic comprende anche spazi dedicati a opere di artisti del '900 italiani e internazionali, tra cui Picasso, Léger, Matisse o Chagall. Il percorso espositivo spazia dai vasi Ming alle produzioni di ditte come Villeroy & Boch, dal '500 italiano al design contemporaneo. Importanti la biblioteca e il laboratorio di restauro e quello didattico ideato da Bruno Munari.